

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Politica

ALLA RICERCA DI UNA GUIDA

La volontà di cambiamento e l'ostinazione

di Camillo Massimo Fiori

Dopo due mesi dalle elezioni le forze politiche non sono ancora riuscite a formare un governo; è vero che nessuna formazione ha raggiunto in Parlamento, nonostante il premio di maggioranza, i seggi sufficienti per sostenerlo, ma è altrettanto vero che non può venire meno la solidarietà di tutti i partiti verso le esigenze del Paese.

L'Italia non può andare avanti a lungo senza un centro propulsore delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione, soprattutto in un periodo di profonda crisi morale ed economica come quella che stiamo attraversando.

Vi sono forze politiche, come il nuovo Movimento 5 Stelle, che accarezzano l'idea di una dissoluzione delle istituzioni come premessa per un'improbabile rinascita della politica; ma non si può costruire dal niente; i vuoti di potere hanno sempre generato caos e soluzioni autoritarie.

La strategia portata avanti dal Partito Democratico, che ha raccolto più voti e più seggi rispetto agli altri, è stata inadeguata; ha puntato tutto sulla disponibilità del M5S di Grillo per un "governo di cambiamento" ma non ha tenuto conto della sua vocazione antisistema che è la molla del suo successo e che lo porta a non assumersi alcuna responsabilità di governo.

Grillo ha sempre detto che "a questi politici che ci hanno portato al disastro la fiducia non la voteremo mai"; è chiaramente una dismissione di responsabilità verso il Paese che probabilmente contraddice la volontà dei cittadini, ma è un dato di fatto difficilmente modificabile nei tempi brevi.

Cercare, come ha fatto Bersani, di trovare a tutti i costi un accordo con questa componente, sino ai limiti della sua personale umiliazione, è stata un'inutile perdita di tempo.

Siamo al paradosso per cui tutti i partiti sono identificati con un leader salvifico sotto la cui guida continuano però a perdere milioni di voti a favore di un movimento che raccoglie consensi da segmenti diversi della società come segno di sfiducia verso l'intero ceto politico che tuttavia non rappresenta una alternativa concreta.

L'intento perseguito a oltranza di governare da solo ma con i voti degli altri, di Berlusconi e della Lega, è un atteggiamento irragionevole da parte del Partito democratico; la sfida di voler costituire un governo di minoranza per indurre i "grillini" a un ripensamento oppure di raggiungere un accordo tecnico con il centro-destra è uno schema politico contraddittorio rispetto alla asserita volontà di cambiamento. Un governo minoritario guidato dal centro-sinistra per cambiare la politica è inadeguato perché è facilmente condizionabile dai suoi sostenitori esterni che possono farlo cadere quando vogliono.

Come può Bersani pensare di governare un Paese difficile come l'Italia, investito da una crisi economica profonda, se la sopravvivenza del suo governo è affidata alla condiscendenza di partiti che possono revocare in ogni momento la fiducia?

Negli anni Settanta Enrico Berlinguer, segretario del ben più forte Partito Comunista, aveva detto che non si può governare con il cinquantun per cento dei voti, figurarsi con il trentacinque! L'unica soluzione che potrebbe consentire la formazione di un governo non effimero

è un accordo serio e chiaro, magari su punti limitati, tra i due maggiori schieramenti.

Altre soluzioni non esistono, neppure il ricorso a nuove elezioni che ci farebbero perdere altro tempo e che, anche con una problematica nuova legge elettorale, non è sicuro che possano assicurare la necessaria maggioranza e stabilità di governo. L'ostinazione del Partito Democratico nel seguire questa impostazione lo ha portato nella totale confusione, sono saltati gli equilibri interni e le correnti si fronteggiano senza trovare una strategia comune; di più il rigurgito identitario proposto dal ministro Fabrizio Barca rischia di trasformare il PD da soggetto plurale dove confluiscono diverse culture in un antistorico soggetto di sinistra organicamente legato alla componente radicale di Vendola.

La politica è in crisi perché è andata in crisi la società che non si riconosce più nei grandi corpi intermedi (partiti, sindacati, associazioni) che erano mediatori dei conflitti ed elaboratori di proposte. Le profonde trasformazioni sociali che hanno accompagnato i processi di globalizzazione hanno influito sulla omogeneità dei legami personali, il "capitale sociale", e hanno messo a rischio la coesione della nazione. L'impotenza della politica rende più che mai necessaria l'integrazione con l'Europa che però deve ancora trovare le condizioni per un pieno riconoscimento da parte dei cittadini: il deficit non riguarda solo i bilanci ma anche la democrazia.

Viviamo ancora secondo i modelli di democrazia della società fordista del Novecento, ma il mondo è cambiato ed è necessario trovare forme nuove che mettano al centro della politica la partecipazione matura e responsabile dei cittadini. La cultura della democrazia non può essere affidata unicamente ai "social media", che sono strumenti importanti ma senza direzione oppure etero diretti, ma deve essere fatta propria dalle grandi agenzie educative della società per trasmettere alle generazioni che si susseguono i principi, i contenuti, i valori e i metodi della democrazia, come la migliore forma di organizzazione politica in quanto capace di tutelare la libertà e i diritti dei cittadini.



BERGOGLIO SBANCA LE CLASSIFICHE**I libri sul Papa: le ragioni del boom**

di Franco Giannantoni

Domenica 14 aprile. Nella graduatoria di “saggistica” del quotidiano “la Repubblica” appaiono ai primi tre posti tre libri di Jorge Mario Bergoglio, papa Francesco, e poi ancora altri tre al settimo, ottavo, nono posto. Qualcosa di incredibile e, così sui due piedi, difficilmente valutabile. Qual è l'elemento che ha fatto da miccia al grande successo? La novità del linguaggio poco curialesco e vicino alla gente? La speranza che la parabola discendente dell'istituzione della Chiesa possa ritrovare un segno positivo e uscire dalle secche in cui si ritrova? La decisione di porre fine “alla ricreazione” della Curia romana intrappolata nei vicoli ciechi e misteriosi dell'alta finanza alla faccia di un Papa che ha fatto sapere, cosa nota ma troppo spesso dimenticata, “che Gesù non aveva una banca”?

Di sicuro è un record librario di livello mondiale. Il Vicario di Cristo che sbanca le classifiche come un autore qualsiasi, un Camilleri o un Roberto Saviano, lascia senza parole. Le vetrine dei negozi delle maggiori città italiane, ma non solo, sono inondate dai libri del Papa o sul Papa. Un buon segno non c'è che dire in un Paese dove si legge poco, tenuto conto - altro elemento non trascurabile - delle carrellate di volumi illeggibili prima che improbabili che fanno mostra di sé sui banconi prima di finire al macero.

Alla “Mondadori” di piazza Duomo-via Manzoni c'è un intero settore in cui campeggiano i libri del Vescovo di Roma. Fra questi la fa da padrone “Il cielo e la terra” (Mondadori, euro 9,90), libro-intervista del Rettore del Seminario Rabbinico di Buenos Aires Abraham Skorka. Identica immagine alla vicina “Feltrinelli” anche se qui, accanto ai libri del Papa, non mancano i saggi tipo “L'isola del silenzio” di Horacio Verbitsky edito da Fandango che tratta la tragedia dei “desaparecidos” e le presunte collusioni con il generali golpisti di parte della Chiesa argentina. Tema aspro che fa riflettere anche se Bergoglio non c'entra niente.

Quello che colpisce è che per la prima volta gli editori italiani, una volta eletto il nuovo Papa, si siano gettati a capofitto alla caccia della sua produzione diretta o indiretta. Una caccia a suon di soldi ma anche di garanzie di edizione e di distribuzione, elemento tutt'altro che marginale.

Al primo posto della classifica de “la Repubblica” è “Papa Francesco, Il Nuovo Papa si racconta” (Salani, euro 12,90) scritto coi giornalisti-amici di Buenos Aires Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin.

Ma quale è stato il percorso battuto dal gruppetto degli editori italiani per mettere le mani sull'ambito prodotto? Stefano Mauri del Gruppo Mauri-Spagnol ha buon voce in capitolo rispondendo ad alcune domande del Fatto Quotidiano: “Subito dopo la nomina di Bergoglio si è scandagliato il suo “fondo” letterario. Cosa aveva scritto? Esisteva qualcosa d'interessante? Il primo

scandaglio ha fruttato tre libri. Il dialogo con il Rabbino di Baires che si è aggiudicato Mondadori. Garzanti e Salani e altri editori minori hanno puntato sul libro sopra citato (che poi si è aggiudicato Salani sotto la guida di Luigi Spagnol). La ragione della scelta? Quel testo appariva la testimonianza più completa di chi sia il nuovo Papa. Non si è trattato di un'asta pura e semplice ma di un'offerta in busta chiusa. Denaro e poi garanzie per il prodotto, un elemento che ha il suo peso”.

Il successo di vendite ha dato ragione agli editori. Al momento sono state vendute 130-150 mila copie, tenendo conto, per il libro di Salani, che è stato piazzato anche con il “Corriere della Sera” che ha agevolato la diffusione”.

La domanda che segue appare naturale, addirittura dovuta: per quale ragione gli scritti, pur suggestivi e dotti del teologo Josef Ratzinger non hanno avuto lo stesso vento in poppa? La risposta sta nella differente “costruzione” intellettuale dei due Papi. Gli studi teologici di Benedetto XVI suscitavano meno interesse fra il pubblico generico mentre il linguaggio di Bergoglio è quello che la gente attendeva, confermato dal linguaggio diretto e sorprendente usato nelle pubbliche cerimonie tipo “buon pranzo” (che si usava nell'Ottocento) o addirittura “il sudario non ha tasche” per dire che uno muore e non si porta appresso il denaro, frase che gli ripeteva la nonna e che dovrebbe, si spera ma ne dubito, far tremare di paura e di vergogna milioni di uomini, cattolici compresi.

“La gente - spiega Stefano Mauri - in un momento di crisi e di profonde diseguaglianze, chiede una cosa molto semplice al Papa che sembra corrispondere: di avvicinarsi a quel Cristo che tutti hanno studiato e in parte amato. Mi pare che Bergoglio dia l'impressione alla gente di farlo meglio di come avrebbero avuto il coraggio o la capacità di farlo i cittadini richiedenti. Il contrario di molti uomini politici che tassano noi e si esonerano”.

Il fenomeno Bergoglio comprende inoltre due suoi brevi saggi, “Umiltà” e “Guarire dalla corruzione” assai gettonati, soprattutto il secondo, in rapida ascesa (ora al settimo e nono posto, 5,90 e 6,90 euro) editi da Emi, la piccola Casa Editrice Missionaria (50-60 mila libri venduti) che già il 18 marzo, a cinque giorni dall'elezione del primate argentino, era riuscita nel piccolo miracolo di essere in libreria con un altro volume “Un Papa dalla fine del mondo” di Gianni Valente, una raccolta di interviste per il periodico “Trenta giorni”. I diritti di questo titolo sono già stati venduti in tutto il mondo, compresa la Corea del Sud.

GIANNI VALENTE

FRANCESCO

UN PAPA DALLA FINE DEL MONDO

La persona, le idee, lo stile



Chiesa

HABEMUS PAPAM**Una gerarchia al servizio del popolo**

di Livio Ghiringhelli

Con i gesti dimessi e non solenni, la semplicità affabile delle parole, la cordialità dell'approccio, la disposizione a comprendere, più che a condannare, lo stile di vita austero senza irrigidimenti o esibizioni, la vocazione alla povertà, come

serena accettazione dei valori fondamentali del Cristianesimo, papa Francesco si è già imposto all'attenzione e all'affetto delle moltitudini. Mi sovviene negli affreschi di Giotto che impreziosiscono la basilica superiore di Assisi la scena in cui Francesco si prostrava umile dinanzi a Innocenzo III, perché gli venga approvata oralmente nel 1210 la Regola, che sarà poi confermata con bolla pontificia da Onorio III. Cinto dell'umile capestro in veste disadorna di fronte al Papa nello splendore della sua corte il santo esprime tutta la dignità dello spirito. Ora la prospettiva si presenta come capovolta: è il Pastore universale

che chiede al suo popolo di pregare per lui, per la sua missione in tempi tanto tempestosi, che però affronta con animo sereno in un clima che ridesta l'ottimismo conciliare. Vuole essere benedetto prima di benedire.

Di papa Francesco si ricordano il diploma di perito chimico, l'ingresso nella Compagnia di Gesù, la laurea in filosofia, la tesi dottorale in teologia conseguita in Germania. È nota la sua passione per la cultura tedesca, la conoscenza approfondita di un romantico come Hölderlin. Certo il suo cammino presbiterale e poi di vescovo si è illuminato con il continuo ricorso ai documenti pastorali del Concilio Vaticano II. Nell'epoca intercorrente tra il 1973 e il 1979 ha ricoperto il ruolo di Provinciale dei Gesuiti in Argentina senza comprometersi con la dittatura dei generali. Da quando è diventato nel 1998 arcivescovo di Buenos Aires ha marcato netta la sua distanza dal potere politico ed economico. Sempre ha avuto parole di fuoco nei confronti del capitalismo selvaggio e dell'esportazione di capitali all'estero. E non ha benedetto la teologia della liberazione. Spartana la vita, piccolo e modesto l'appartamento in uso, mezzi di locomozione semplicemente il bus e la metropolitana. Al petto solo una croce di ferro con l'immagine del Buon Pastore.

Le Eminenze chiamate dallo Spirito a eleggerlo si sono certo meravigliate di questa rivoluzione silenziosa attuata nella Chiesa. Si dichiara a preferenza non Sommo pontefice, ma vescovo della Chiesa di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità. Invoca e predica senza clangori fratellanza, amore, fiducia, speranza. Ha una comunicazione semplice e trasparente, si affida più ai gesti che alle parole e crede nell'esempio, oltre la proclamazione dei principi. È simbolo di una Chiesa che esce dai propri palazzi. Parla a braccio senza ostentazione di dottrina. E si affida alla pietà e spiritualità popolari. Grande l'abbraccio ecumenico, la tenerezza per i poveri e gli ammalati, l'attenzione per le donne.

Che cosa ci si attende da lui? Qualcuno si aspetta revisioni e aperture che gli sono probabilmente impossibili, specie in tema

di etica. È sempre stato critico del cosiddetto "matrimonio egualitario", aperto anche alle coppie omosessuali; non ha convocato nessun sinodo nella sua archidiocesi; ha dichiarato che la Chiesa non è propriamente una ONG assistenziale.

Quali nuovi spazi accorderà ai divorziati, alle donne? Come si pronuncerà sul celibato sacerdotale facoltativo? Stimolerà la riflessione teologica in compromesso con i tempi o sarà più che altro custode – misericordioso – della sana dottrina? Esigerà la trasparenza nelle finanze vaticane come largamente atteso?

Certo squarci interessanti sono risultati l'invito a essere gelosi custodi della creazione, a rispettare profondamente le altre religioni in spirito di fraternità e cultura del dialogo, l'interpretazione del Vangelo del primato di Pietro in ottica comunitaria. Nella prima messa con i fratelli cardinali si è espresso per tre direttive: camminare, costruire, confessare. Vuole perseguire verità, bontà, bellezza. Papa Francesco, il primo gesuita ad avere assunto la somma responsabilità della Chiesa, il primo latino americano, il primo ad avere scelto un nome augurale che è tutto un programma, pare davvero un uomo moderato e solido, un conservatore dal volto umano. Una gerarchia al servizio del popolo.



Giotto, Innocenzo III approva la Regola francescana, Basilica di Assisi

Società

LA SVALUTAZIONE DELLA VITA Impegniamoci a non dimenticare

di Luisa Negri

12 aprile 2013. Un neonato abbandonato sul cavalcavia di un'autostrada, nei pressi di Novara, è trovato morto tra i rifiuti. La notizia rimbalza di giornale in giornale, sfilata tra i sottotitoli dei tiggì della sera, mentre scorrono in primo piano le immagini dei politici e dei candidati in corsa per il Quirinale. Nel cumulo di pattume che ha fatto da bara al corpicino, avvistato da un automobilista di passaggio, s'annida il veleno di un mondo malavitoso. Ma covano anche le ceneri di una realtà, sempre più incurante del dramma, che chiude gli occhi di fronte a una svalutazione della vita che finisce per opprimere, senza apparenti rimorsi, deboli e innocenti indifesi. Le donne e i bambini: sono sempre loro le vittime usuali e sacrificali di una realtà familiare deviata oltre che di un circuito della criminalità ormai ben addentro al tessuto sociale.

Ricordiamo anche il bambino gettato nel water di un McDonald a inizio anno e abbandonato dalla madre, una prostituta rumena (e dal suo entourage) subito dopo averlo partorito nel bagno.

Emanuele è stato per fortuna soccorso da mani pietose e avrà per sé una vita sua. Che gli auguriamo coronata d'affetto. Al piccolo innocente di Novara non è invece toccato in sorte di vivere, ucciso poche ore dalla nascita forse per le conseguenze di un parto non assistito da mani esperte, o più

probabilmente addirittura gettato da un'auto in corsa ancora in condizioni vitali. La crudezza della notizia sta anche nelle inquietanti supposizioni sui possibili patimenti, sull'abbandono dopo il distacco dal corpo della madre, sulle sofferenze per la fame o la mancanza di carezze, per la frettolosa brutalità di chi voleva solo sbarazzarsi del disturbante fardello.

Non è accettabile che storie come questa accadano, che succeda ancora nel 2013 e continui a succedere. Dobbiamo impegnarci a non dimenticare, a non stancarci di far sentire la voce del nostro sdegno, a non accettare di codificare notizie come questa nella infinita lista della quotidiana criminalità. Sopra a quel cumulo di rifiuti, dove il piccolo corpo di un bambino senza nome e senza amore umano ha vissuto la sua crocifissione, invociamo da credenti che aliti lo spirito dell'amore sovrumano.

E possa da lì rinascere una nuova speranza. Per un mondo che sappia accogliere sempre le sue creature in pienezza d'amore e umano rispetto.



ASPETTANDO UN SINDACO DONNA

Organizzazione e semplicità, doti femminili

di Pier Fausto Vedani

Varese ha parrocchie che funzionano, una di queste è quella di Masnago ed è inevitabile che tutte le domeniche davanti alla chiesa, al termine delle messe, tutte molto seguite, si possano incontrare educati attivisti con le loro proposte. Proprio domenica scorsa stavo superando il tavolino dove si raccoglievano firme contro l'apertura festiva dei supermercati, quando la bella signora addetta alle adesioni è schizzata verso di me, mi ha abbracciato ed è poi ripiombata fulmineamente nella sua trincea di brava cristiana. Quando a un paio di pie donne che avevano cominciato a squadarmi sospettosamente ho spiegato che per Luisa Oprandi, figlia di un fotografo storico e amico caro di noi giornalisti, ero come un vecchio zio, di colpo è svanita la forte curiosità, anzi una delle due donne è ritornata sui suoi passi e si è messa in fila per firmare la sacrosanta petizione in favore del riposo festivo.

In me il saluto - abbraccio di Luisa ha scatenato una associazione di idee, una catena che ha avuto un singolare approdo: la centralità, l'insostituibilità della donna là dove ordine, organizzazione, semplicità e pulizia rappresentano fattori base di una qualsiasi attività pratica. E siccome Luisa è stata candidata sindaco e Varese da troppo tempo non è più la linda, accogliente città di un tempo chissà se, dopo l'addio di Attilio Fontana, un primo cittadino donna non possa guardarsi attorno

e mettere al primo posto della lista della spesa il decoro urbano e iniziative tese al recupero della educazione civica di generazioni di varesini.

Il crollo di Varese e la sua mancata risalita nelle classifiche nazionali ha sicuramente anche cause più importanti, resta il fatto che da noi sembra addirittura che non ci si lavi la faccia ogni mattina, che si accetti come un diritto il pessimo comportamento di pochi, che siano problemini l'ordine, la pulizia, il rispetto, la capacità di attrarre da parte di quella che si vantava di essere la Città Giardino.

A monte del nostro attuale disastro c'è la cronica disattenzione dei partiti, da sempre pronti a discutere progetti e sogni di grandezze di vario tipo e specie, in realtà mai decisi a un'operazione di restauro e recupero di tutto ciò che non è solo esteriorità, ma la prima dimostrazione di efficienza e sostanza. Ci sono cittadini e associazioni che agiscono in questa direzione, vanno aiutati mentre si attende un'azione più incisiva anche da chi si rifà alle tradizioni locali, ai valori di un passato ricco di sostanza.

Ma conteranno soprattutto le scelte di Palazzo Estense, oggi con le casse vuote. La cultura civica, il vento nuovo per ridare aspetto gradevole e slancio alla comunità potranno costare molto meno di quanto si possa immaginare se la partitocrazia si renderà conto che l'immagine di una Varese sporca, trasandata, passiva, figurerà pesantemente al passivo di una azione inadeguata della classe politica.

Oggi a colpi di scopa vediamo cacciate o negate maggioranze e governi che sembravano in una botte di ferro. Può succedere anche a Varese.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

UNIVERSITÀ E CITTÀ:

RELAZIONE NECESSARIA

Il campus di Bizzozero forse

l'unica sede accademica

di Ovidio Cazzola

Apologie paradossali

"BASTA CON LE IPOCRISIE"

L'annuncio che non sorprende

di Costante Portatadino

Attualità

MODELLO SBAGLIATO DI SOCIETÀ

Le bombe di Boston e un'ipotesi

di Daniele Zanzi

Società

UN TORMENTO IN TE

Cristo che non giudica

di don Ernesto Mandelli

Sarò breve

NUOVA MAGGIORANZA

Una minaccia per tutti

di Pipino

Politica

SENZA GOVERNO

Nemmeno le minacce di

rivoluzione servono

di Maniglio Botti

Minima dialectalia

NÉ BAMBINI NÉ CAGNOLINI

Una scelta lucida e incomprensibile

di Baj

Incontri

L'OPERA DI UN POVERO PRETE

Testimonianza da Monaco di Baviera

di Guido Bonoldi

Ambiente

LA PRESENZA DEL VERDE VARESINO

Una ricchezza che si sta disgregando

di Arturo Bortoluzzi

Opinioni

È SEMPRE UN 8 SETTEMBRE

Ancora sul caso dei due marò in India

di Vincenzo Ciaraffa

Attualità

IL SESSANTESIMO DELLA SOCIETÀ STORICA VARESINA

A trent'anni dalla scomparsa

del fondatore Giampaolo

di Sergio Redaelli

Universitas

L'INDIVIDUO IRREPETIBILE

La conferma viene dalla tecnologia

di Sergio Balbi

Il viaggio

LA SCUOLA CHE GALLEGGIA

Curiosa esperienza sul lago Titicaca

di Carlo Botti

Storia

CITTÀ DI SQUADRE E CASTELLANZE

La suddivisione di un'antica Varese

di Fernando Cova

Sport

JUVE: FUORI TRA GLI APPLAUSI

La difficoltà di emergere in Europa

di Ettore Pagani